

COMMISSIONE VII
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

Resoconto stenografico

AUDIZIONE

Seduta di martedì 17 giugno 2008

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALENTINA APREA

La seduta comincia alle 11,10.

...

<interventi precedenti>

...

GIOVANNI BATTISTA BACHELET

Mi scuso se parlerò più da professore universitario, ruolo che ho ricoperto fino a qualche mese fa, che da parlamentare, ma l'occasione è troppo ghiotta. Mi scuso, altresì, se userò toni da Beppe Grillo, che potrebbero danneggiare sia me stesso che gli altri. Spero davvero che quello che lei ha detto adesso corrisponda a quello che avverrà, perché lo abbiamo già sentito affermare da due Ministri, Moratti e Mussi. Tuttavia, il risultato è il blocco del reclutamento universitario da quattro anni. Il combinato disposto di due grandi riformatori è stato che non si fanno concorsi universitari. A tale proposito, vorrei chiederle come mai solo l'8 per cento di associati e l'1 per cento di ordinari hanno meno di 40 anni. Questo è studiato in una serie di articoli di Francesco Sylos Labini e Stefano Zapperi, apparsi su *Le scienze* nel 2006 e sul sito *Lavoce* del professor Giavazzi, ed è definito «lo tsunami dell'università». Se si considera la distribuzione dell'età, il fatto che siamo anziani non è legato per fortuna a me, ma a un grande «bozzo» verificatosi prima di me, consistente in una grande sanatoria, seguita però ad un periodo simile a quello attuale, con sette o otto anni senza concorsi. Tutti questi che hanno la stessa età andranno in pensione nei prossimi quattro-cinque anni, ed è per questo che lei correttamente preannuncia che il 47 per cento dei professori andrà in pensione.

C'è quindi una grande opportunità, a meno di non fare per la terza volta una dichiarazione di principio cui segue un disegno di legge molto bello, ma altrettanto difficile da attuare, nonché lontano da quanto proporrebbe qualunque persona sensata. Mi riferisco ad entrambi i tipi di reclutamento proposti dai due Ministri precedenti, che sono stati bocciati dalla Corte dei conti o tirati per le lunghe dal Parlamento, in modo tale da non essere approvati. Il risultato è comunque che nessuno viene assunto. Apprezzo molto la sua buona volontà e, pur essendo all'opposizione, le auguro di avere successo, perché prevale in me la corporazione rispetto alla fazione.

Vorrei tuttavia esprimere alcune altre considerazioni. Volevo porle una domanda, signor Ministro, ma lei mi ha risposto in anticipo per quanto riguarda lo slittamento del termine dei concorsi del 30 giugno a novembre. I «bozzi» però si creano se non si realizza ogni anno in modo regolare una pur piccola immissione in ruolo dei migliori. Con le sanatorie entrano anche quelli che non valgono niente, perché, quando le situazioni diventano insostenibili, non si riesce più a gestirle e anche le corporazioni si comportano male.

Rivolgo dunque un'implorazione al Governo e le chiedo, Ministro, di farsene portavoce affinché gli enti di ricerca e le università siano esentati dal blocco del *turnover*, altrimenti si lavora nella direzione opposta impedendo il reclutamento. In particolare, un provvedimento di immissione nei ruoli a tempo indeterminato di quelli che erano a tempo determinato ha già cominciato a funzionare negli enti di ricerca, ma un blocco del *turnover* con un solo assunto ogni otto che escono significherebbe privilegiare quelli finora assunti nei ruoli a tempo determinato ed escludere quelli che andavano a maturazione dalla metà del 2008 al 2009. Questo contribuirebbe ad accrescere il grande gruppo di mugugnanti che si definiscono precari, i quali tra qualche anno costituiranno il secondo «bozzo». Si avrà così di nuovo un'università di qualità non eccelsa, perché quando si aspetta troppo non è possibile valutare contemporaneamente migliaia di persone.

Questa pertanto è una richiesta specifica che le rivolgo, così come sollecito l'utilizzo di altri piccoli strumenti. I PRIN, i fondi di ricerca sono bloccati, sebbene su questi vivano molti giovani che cominciano a fare ricerca, questa volta a tempo determinato, aspetto su cui non dissento, perché considero utile il precariato che duri per un numero ragionevole di anni e ritengo che giovi a valutare chi lavora; tuttavia, è controproducente se rappresenta il modo per tenere occupate delle menti fino a quaranta anni senza dare loro alcuna prospettiva. Purtroppo, la totalità dei miei laureati, data la mia non grandissima capacità di pressione accademica nel mio ateneo, si trovano all'estero. Sono bravi, vincono posti, stanno in Europa, ma con il passare degli anni è improbabile che torneranno indietro.

Se vogliamo risolvere il problema, occorre anche, mentre ipotizziamo grandi riforme, non bloccare per troppi anni qualsiasi meccanismo di valutazione, giacché nessuna valutazione è peggiore di penalizzare alcuni per l'anno di nascita. Se infatti si considera lo *tsunami*, questa curva, i nati tra il 1954 e il 1955 sono nell'ordine di decine, mentre tutti gli altri sono rimasti all'estero. A me è capitato di laurearmi esattamente nell'anno in cui è stata fatta la sanatoria. Se non vogliamo commettere la stessa ingiustizia verso altre generazioni, consentendo solo ad alcuni molto motivati di tornare a casa, è necessario evitare ulteriori interruzioni delle immissioni in ruolo.

Mi consenta di aggiungere una considerazione su un argomento sul quale - mi dispiace il qualunquismo e il «beppegrillismo» - mi pare che entrambi i Ministeri precedenti non abbiano eccelso. Tutti e due hanno dichiarato di voler valutare il merito e tuttavia, durante la riforma degli enti di ricerca iniziata dalla signora Moratti, un istituto di ricerca (fondato dall'onorevole Berlusconi nel 1994 e del quale facevo parte) è stato riaccorpato al CNR, decretando sostanzialmente la morte di tutte le sue specificità, tra cui c'erano i *tenure track*, contratti temporanei previsti, trasformabili in contratti definitivi solo attraverso una valutazione e non in modo automatico. Questo istituto è morto, è stato accorpato con l'idea che bisogna razionalizzare, fare censimenti per ottenere strutture omogenee. Il risultato è che un piccolo istituto, che funzionava e che il lodato CIVR aveva indicato come il più scientificamente produttivo, non esiste più.

Anche in questo campo, quindi, plaudiamo al CIVR e al CNVSU e all'ottima l'idea di rimetterli in vita finché qualche altra cosa non funzioni, giacché è stata pessima la scelta di metterli in naftalina prima che la nuova agenzia funzionasse. Occorrerebbe però anche fare ciò che suggeriscono, perché, se questi enti di valutazione dicono alcune cose ma i governi si muovono in direzione opposta, è inutile chiedere loro quali siano gli istituti e i ricercatori migliori. In questo senso, ritengo che la meritocrazia si valuti come in passato e in questo mi rallegro che lei abbia confermato quanto previsto dalla legge delega di Mussi, una dei pochi provvedimenti che ho apprezzato, ovvero l'utilizzo di *search committee*, con il quale il Ministro Mussi per la prima volta si è spogliato di una parte della discrezionalità, affidando a un *search committee* di scienziati la ricerca. Quello è un ottimo metodo, che risulterà gradito a molti di noi e della mia comunità scientifica.

A breve scadrà il consiglio di amministrazione del CNR, la cui composizione è complicata, con nomine spettanti a diversi ministeri. Vedremo dunque chi ne farà parte. Lo avrei chiesto anche all'altro Ministro, le assicuro, con lo stesso spirito polemico, ma vista la sua presenza, lo domando a lei. Vedremo se davvero i nuovi volti sapranno portare agli occhi della comunità scientifica un nuovo stile di meritocrazia.